

COMUNICATO STAMPA DEL 20 OTTOBRE 2009

Il sen. Menardi al nuovo coordinatore del Pdl Enrico Costa "La Granda non ha bisogno di spot, ma di ripensare un modello politico e sociale in crisi"

CUNEO. "Dopo aver appreso a mezzo stampa della nomina dell'on. Enrico Costa a coordinatore provinciale del Pdl - il quale presterà sicuramente attenzione a interpretare tutte le anime del nostro partito essendo rappresentante di una nobile minoranza qual è quella dell'Unione dei liberali - esprimo i miei voti affinché l'annunciato incontro di lunedì 12 mattina a Cuneo per presentare le future linee programmatiche sia concreto, progettuale e capace di una coraggiosa visione di sviluppo complessivo della provincia".

Lo afferma il senatore Giuseppe Menardi, che da tempo segue in prima persona, come vicepresidente della Commissione Lavori pubblici e Comunicazioni a Palazzo Madama, i principali dossier che riguardano il Piemonte e in particolare la Granda.

"Oggi con soddisfazione possiamo constatare l'avanzamento di opere e infrastrutture essenziali - sottolinea Menardi - quali il raddoppio del Tenda con l'avvenuta gara d'asta internazionale per la progettazione; la conferma dello stanziamento di 104 milioni per la circonvallazione di Demonte in valle Stura; la disponibilità di una prima tranche di 500 milioni per il Terzo Valico; i passi avanti per l'Armo-Cantarana, punto cruciale dei collegamenti con la provincia di Imperia. Resta da seguire in modo vigile la tempistica per il completamento dell'autostrada Cuneo-Asti, specialmente per quanto riguarda lo snodo del capoluogo verso la Francia; così come occorre un monitoraggio puntuale della viabilità sull'asse di Alba e delle altre principali direttrici provinciali, dove si registra la priorità di agganciare il Saluzzese alla rete autostradale".

"Tra il fatto, quanto si sta facendo e quanto rimane da fare va considerata la drammatica situazione in cui versa il nostro sistema ferroviario, che prevede tempi di percorrenza fra Cuneo e Torino superiori a trent'anni fa, per non parlare del pericolo della interruzione dei contratti di servizio di Sncf e Trenitalia per la Cuneo-Ventimiglia-Nizza. Allargando lo sguardo - prosegue Menardi - si dovrebbe poi svolgere un ragionamento compiuto, che non si può esaurire in un incontro spot di due ore, sul modello di sviluppo che vogliamo andare a costruire per la provincia. Oggi anche il sistema Cuneo è in profonda crisi. Va rielaborato un disegno che coinvolga istituzioni, banche, forze produttive e sociali. Dobbiamo decidere che cosa vogliamo essere nel 2050. Abbiamo a due passi una delle più grandi realtà mondiali del biotech, che è il polo di Sofia Antipolis a Nizza, ma è come se per poi non esistesse. I rapporti con la vicina Francia e il resto d'Europa, per la nostra area transfrontaliera, non possono essere affidati al volontarismo di qualche politico o industriale. Richiedono una cura costante, una intelligenza e una passione che oggi francamente io non vedo".

"In una parola - conclude Menardi - rischiamo di tornare indietro, di ripiombare nell'isolamento che è sempre stato il nostro incubo e la cartina di tornasole della nostra complessiva incapacità politica di rendere la Granda un soggetto vivo nel cuore dell'Europa. Di questo si deve parlare, su questo è urgente mettere in piedi un forte programma del Popolo della Libertà. Su questo terreno si misurano le classi dirigenti, che passano alla storia per quanto hanno fatto o vengono dimenticate nonostante gli incarichi istituzionali che i singoli personaggi possono aver avuto l'opportunità di ricoprire".